

VITA

Salute: don Arice (Cei), "portare la gioia del Vangelo nella malattia, nella sofferenza e nella morte"

8 maggio 2017 @ 17:36



(Bologna) Viviamo un "tempo certamente carico di contraddizioni, ma anche pieno di occasioni per provare a portare la gioia del Vangelo, 'Evangelii gaudium', in quella condizione esistenziale così preziosa per il cammino dell'uomo che è la malattia, la sofferenza e la morte". Lo ha affermato oggi pomeriggio don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei, introducendo, a Bologna, il XIX Convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani e degli operatori di pastorale della salute. Don Arice ha sottolineato come questo appuntamento esprima "la volontà della Chiesa italiana di continuare con decisione l'indispensabile ministero di consolazione affidatogli dal Signore Gesù di annunciare il Vangelo, curare gli infermi e promuovere la cultura della vita e della salute". A 25 anni dalla celebrazione della I Giornata mondiale del malato istituita da san Giovanni Paolo II – del quale, a inizio convegno, è stato proiettato un filmato di ricordo e omaggio – "memori del passato, vogliamo vivere il presente con passione e amare la storia in cui abitiamo dove tanti uomini e donne, operatori sanitari e pastorali, laici e consacrati vivono con passione il ministero della consolazione", ha osservato don Arice, sottolineando che "è proprio 'stare' il verbo che descrive meglio la pastorale della salute, poiché essa è la presenza e l'azione della Chiesa per portare la luce e la grazia del Signore a coloro che soffrono e a quanti se ne prendono cura".

Argomenti

MALATTIA

MORTE

SALUTE

VITA

Persone ed Enti

CARMINE ARICE

Luoghi

BOLOGNA

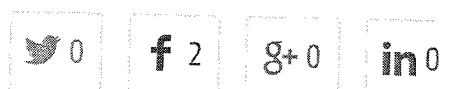
8 maggio 2017

© Riproduzione Riservata

VITA

Biotestamento: don Arice (Cei), "nessuno sia nella condizione di chiedere la morte prima del tempo"

8 maggio 2017 @ 17:33



(Bologna) "La questione non è tanto la tutela del diritto di ogni persona a rinunciare a cure indesiderate (diritto già assicurato dalla stessa Costituzione italiana all'art. 32) ma una mobilitazione perché l'indifferenza, l'abbandono o altri interessi di sorta non mettano nessuno nella condizione di chiedere la morte prima del tempo". Lo ha affermato oggi pomeriggio don Carmine Arice, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei, introducendo, a Bologna, il XIX Convegno nazionale dei direttori diocesani e degli operatori della Pastorale della salute. "Vogliamo abitare e guardare con schiettezza il nostro amato Paese nel quale sono sempre più numerose le persone che fanno fatica a vivere e a curarsi quando sono malate", ha sottolineato Arice, rilevando che "le preoccupazioni non mancano a cominciare da quelle che emergono leggendo la proposta di legge in discussione ora al Senato sulle disposizioni anticipate di trattamento (Dat)". "L'avanzare di una cultura che rischia di 'produrre scarti umani', come ci ha ricordato il Papa all'udienza del 10 febbraio, o che 'in nome della qualità di vita, pensi che ci siano vite meno degne di essere vissute', come ha scritto nel messaggio per la Giornata mondiale del malato del 2015, è preoccupante", ha proseguito il direttore. Per questo – ha puntualizzato don Arice – "pur nel rispetto del pensiero di ciascuno, soprattutto degli stessi malati, reagiamo a questa crisi antropologica che sacrifica l'uomo sull'altare del profitto e soprattutto vogliamo rinnovare il nostro impegno ad accompagnare con sollecitudine la vita di ogni uomo in ogni stagione della sua esistenza, coscienti che una civiltà mostra la sua grandezza e la sua maturità nella misura in cui sa prendersi cura delle persone più deboli e fragili".

Argomenti

DICHIARAZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO

VITA

Persone ed Enti

CARMINE ARICE

Luoghi

BOLOGNA

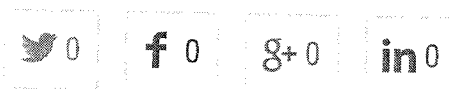
8 maggio 2017

© Riproduzione Riservata

VITA

Salute: Brusafarro (università Udine), "la comunità di prossimità è una scommessa sociale e sanitaria"

8 maggio 2017 @ 18:36



(Bologna) "La comunità di prossimità è una delle scommesse sociali e sanitarie per i prossimi anni. Si tratta di una rete di relazioni che consente agli anziani soli di continuare a vivere a casa loro rimanendo integrati nella comunità in cui vivono". Lo ha affermato oggi pomeriggio Silvio Brusafarro, docente di igiene generale ed applicata all'Università di Udine, intervenendo a Bologna al XIX Convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani e degli operatori di pastorale della salute. "Non si tratta solo di vicinanza fisica – ha aggiunto – ma anche di una prossimità garantita dalla moderna tecnologia, come smartphone o telecamere, che consente di verificare a distanza le condizioni e lo stato di salute degli anziani". Un altro aspetto sottolineato da Brusafarro guardando al futuro della sanità è quello della "literacy del professionista e del paziente, con la capacità di personalizzare la comunicazione da parte del professionista affinché ci sia comprensione da parte del paziente". Ricapitolando l'evoluzione della sanità in Italia negli ultimi 25 anni, Brusafarro ha parlato di come "l'introduzione dell'aziendalizzazione nel 1992 e poi nel 1999 la regionalizzazione del sistema sanitario nazionale" lo abbiano modificato, presentando tutto ciò che ne è conseguito da entrambe le scelte. "In Italia – ha proseguito – negli ultimi anni abbiamo ridotto la mortalità, ma c'è differenza tra Nord e Centro-Sud del Paese". Per cui "c'è un problema di mortalità evitabile, cioè c'è gente che muore prima di ciò che è previsto se avesse i servizi adeguati". "Dobbiamo colmare il gap", ha evidenziato Brusafarro, secondo cui "l'invecchiamento della popolazione è un obiettivo ma anche una sfida per i sistemi sanitari, perché implica una gestione più difficile, per esempio, delle persone con più patologie e il relativo numero di farmaci assunti con un incremento del rischio di interazioni". Brusafarro ha inoltre osservato come "ci sia un invecchiamento del personale medico che nei prossimi anni non sarà compensato da nuovi ingressi".

Argomenti

SALUTE

VITA

Luoghi

BOLOGNA

8 maggio 2017

© Riproduzione Riservata

VITA

Pastorale salute: sr. Smerilli (Auxilium), "in futuro potrà coordinare i volontari della cura"

8 maggio 2017 @ 19:26

 0

 38

 0

 0

(Bologna) "Immagino che il mondo della Pastorale della salute possa nei prossimi anni essere un contesto che coordini i 'volontari della cura' che si metteranno a disposizione affiancando le cure professionali". È l'auspicio espresso oggi pomeriggio da suor Alessandra Smerilli, docente di Economia politica all'Università Auxilium di Roma, chiudendo il suo intervento al XIX Convegno nazionale dei direttori degli uffici diocesani e degli operatori di pastorale della salute in corso a Bologna. La proposta di suor Smerilli nasce da ciò che la filosofa canadese Jennifer Nedelsky ha recentemente detto a Roma in preparazione alla Settimana sociale dei cattolici di Cagliari. L'idea di Nedelsky è quella di "mettere insieme il lavoro e la cura, riducendo le ore lavorative a 30 settimanale a cui aggiungere 2 ore al giorno dedicate nella famiglia e nella comunità di riferimento alla cura intesa in senso ampio". "In questo modo – ha commentato Smerilli – ci sarebbe lavoro per tutti e tutti ci si prenderebbe cura del mondo in cui viviamo". La prima parte dell'intervento è stata dedicata all'"Economia nella sanità". Suor Smerilli ha parlato di "buona gestione che è indispensabile per consentire una vita nel tempo delle opere, cioè di ospedali e cliniche". "Possiamo ben gestire se abbiamo chiara la meta", ha ammonito, rilevando che "la buona gestione non è fare in modo che i conti siano in equilibrio ma è un'idea di sviluppo". "Oggi abbiamo bisogno di imparare a ben gestire, imparando anche a giocare di squadra" perché il "successo è fare in modo che cambiando le persone le opere possano continuare". Un'altra parola è "sostenibilità" che dev'essere "innanzitutto economica, ma anche ambientale, relazionale e spirituale". "Efficacia e efficienza sono un binomio indispensabile a sostegno della sostenibilità", ha aggiunto, osservando che "quando non sprechiamo si liberano risorse da utilizzare per i più poveri e per chi ha più bisogno delle nostre cure". Smerilli si è soffermata anche sulla necessità di "una diversa cultura dei tempi di lavoro" e "sull'incentivazione monetaria che in alcuni casi può creare problemi o, comunque, non aumentare il livello delle performances" perché genera "spiazzamento motivazionale".

Argomenti

SALUTE

VITA

Luoghi

BOLOGNA

8 maggio 2017

© Riproduzione Riservata
